

CORONAVIRUS: LE NUOVE INSIDIE

La variante «Mu» alle porte

Casi a Mantova, guardia alta

Vezzosi (Ats). «Quattro contagi in due paesi». Si teme possa «bucare» la copertura vaccinale

di **ELISA CALAMARI**

■ **CREMONA** È una delle varianti da temere perché, seppure scarsamente diffusa e non ancora individuata in provincia, pare sia in grado di «bucare» la copertura vaccinale: la cosiddetta Mu, isolata per la prima volta in Colombia nel gennaio scorso, è tenuta sotto stretta osservazione anche da Ats Val Padana.

«A Cremona per il momento non è mai stata trovata, mentre in provincia di Mantova abbiamo avuto quattro casi in differenti paesi: due a maggio e due a fine luglio – spiega **Luigi Vezzosi**, direttore del Servizio di prevenzione per le malattie infettive dell'Ats -. Nessuno di questi ha sviluppato sintomi gravi. Anche l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, aggiornato al 3 settembre, parla di numeri contenuti e attualmente non allarmanti.

In Italia, infatti, risultano accertati solo 61 casi di variante Mu. Più altri 18 sottolineaggi della variante». Di questi 79, solo quattro negli ultimi 45 giorni: la riprova del fatto che la diffusione è stata subito arginata. Oltre ai casi mantovani, un cluster era stato registrato nell'aprile scorso in provin-

cia di Brescia, con sette persone coinvolte, tutti viaggiatori provenienti dall'estero. Rispetto ai mesi scorsi, la ricerca di mutazioni del Covid è meno serrata ma comunque efficace: «Visto l'aumento dei contagi dovuto prevalentemente all'estate e ai viaggi, la genotipizzazione non avviene più per ogni tampone positivo – continua Vezzosi -. Ma resta costante l'analisi alla ricerca di varianti per ogni focolaio accertato, per tutti i rientri esteri, per le reinfezioni, per i fallimenti vaccinali ovvero quei casi di contagio anche in seguito alla somministrazione dei sieri, e per tutti i ricoverati.

In quest'ultimo caso lo scopo è soprattutto quello di capire se all'origine della forma più aggressiva della malattia, che porta appunto al ricovero, ci sia proprio una variante».

Per quanto riguarda il territorio di Cremona, quasi il 100% dei casi di tamponi genotipizzati viene riscontrata la famigerata Delta, una situazione che si protrae ormai da diverse settimane.

«È molto più contagiosa rispetto alla Mu, che infatti è attualmente considerata variante d'interesse e non variante Voc (acronimo che

indica le mutazioni più pericolose, Nda). Tengo a precisare che la colombiana è stata individuata per la prima volta a gennaio e quindi ben prima che in Colombia iniziassero le vaccinazioni. La Mu si caratterizza per 8 variazioni rispetto al ceppo originario su cui sono stati costruiti i vaccini, tra cui un'inserzione mai registrata prima. Ecco perché è oggetto di studi a livello scientifico: si teme una minore efficacia degli anticorpi sia dei vaccinati sia dei guariti, tant'è che in Colombia sono stati registrati diversi casi di reinfezioni proprio fra chi aveva già contratto il Covid. Si tratta, però, solo di ipotesi scientifiche in corso di studio».

Anche sulla base di una recente ricerca, pubblicata a fine luglio dai ricercatori del laboratorio di Microbiologia e Virologia degli Spedali Civili di Brescia, è stato evidenziato un sensibile calo dell'attività neutralizzante dei sieri di vaccinati nei confronti della variante Mu. Ma c'è una distinzione fondamentale da fare: «La capacità di diffusione – conclude Vezzosi – è decisamente inferiore rispetto alla Delta.

Dunque, ad oggi non c'è una evidenza di aggressività



Peso:91%

maggiore e la campagna vaccinale resta importantissima: i ricoverati per Covid sono prevalentemente non vaccinati».

Nonostante sia ormai prevalente in Colombia (rappresenta il 39% del totale dei casi Covid) e in aumento in Ecuador (13%), nel mondo oggi la Mu rappresenta circa lo 0,1 per cento di tutte le

infezioni. Per la Sanità pubblica le varianti che destano maggiore preoccupazione, oltre alla Delta indiana, sono invece: la Alfa inglese, la Beta sudafricana, la Gamma brasiliana. Oltre alla Mu risultano d'interesse e comunque monitorate anche: la Eta individuata in diversi Paesi del mondo a partire

dal dicembre scorso, la Iota isolata negli Stati Uniti, la Kappa indiana, la Lambda peruviana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I pazienti non hanno sviluppato sintomi gravi Anche l'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità parla di numeri contenuti»



LA VARIANTE "MU"

B.1.621 e la sua versione avanzata B.1.621.1



Isolata in Colombia l'11 gennaio 2021, dal 30 agosto classificata "di interesse" dall'Oms



In Italia registrati 79 casi (a settembre 2021), con focolaio a Brescia in aprile



Diffusa in 44 Paesi nel mondo



Responsabile dello 0,5% dei casi globali (il 40% in Colombia)

37%

la percentuale di persone guarite che infetta (dati di laboratorio)

RISPETTO AL CEPPLO ORIGINALE DEL VIRUS

2 volte più contagiosa (la Delta tra 5 e 8 volte)

12,5 volte più resistente ai sieri dei convalescenti (dati di laboratorio)

7,5 volte più resistente ai sieri dei vaccinati (dati di laboratorio)

Alfa (inglese)

2,6

Delta (indiana)

4

Gamma (giapponese)

4,1

Beta (sudafricana)

8,2

Alfa (inglese)

1,7

Delta (indiana)

2,6

Gamma (giapponese)

3

Beta (sudafricana)

6,3

L'EGO - HUB



Luigi Vezzosi direttore del Servizio di prevenzione per le malattie infettive dell'Ats segue da vicino l'evoluzione della variante «Mu» registrata nella vicina provincia di Mantova: quattro casi in due paesi. Nessuno ha sviluppato sintomi gravi



Peso: 91%

Una ricercatrice al lavoro in laboratorio. Secondo i sanitari la variante Delta è molto più contagiosa rispetto alla «Mu» che infatti è considerata variante d'interesse e non variante Voc (acronimo che indica le mutazioni più pericolose)

LA FOTOGRAFIA

Dati 8-14 settembre, rispetto alla settimana precedente

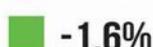
NUOVI CASI



RICOVERI ORDINARI



RICOVERI IN TER. INTENSIVA



VACCINAZIONI

-200.000



IN OSPEDALE



Quasi esclusivamente No Vax

Fonte: Fondazione Gimbe

L'EGO - HUB



Peso:91%